J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
VOLI DIRETTI GIORNALIERI
CARACAS - ROMA.

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile

J-29714691-1
Alitalia SKYTEAM
alitalia.com | Call center 312.5000
Agenzie di viaggio

Anno 65 - N° 94 | Caracas, giovedì 22 maggio 2014 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

Mercati e spread in fibrillazione ad una manciata di giorni dal voto

Europee, s'infiamma la campagna elettorale

Il differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è tornato a peggiorare dopo mesi di consolidamento verso il basso. Napolitano: "Serve serenitá e Fiducia". Paura di populismo

ROMA - Lo spread irrompe nella campagna elettorale e, ad una manciata di giorni dal voto per le europee, l'andamento del barometro della fiducia dei mercati sulle prospettive dell'Italia non pare un bel segnale per nessuno. Né per il Pd, e per il governo, e tantomeno per il M5s la cui vittoria elettorale potrebbe essere all'origine dei timori delle piazze finanziarie.
Il differenziale tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è infatti tornato a peggiorare dopo mesi di consolidamento verso il basso: ieri è arrivato a toccare anche quota 200 quando l'ultimo record negativo, a quota 190, risaliva ancora a due mesi fa. Segno che i mercati hanno paura. E che vanno rassicurati. Lo fa il Capo dello Stato.
- All'Italia serve serenità e fiducia – avverte -. E dunque, - aggiunge - non bisogna mai lasciarsi impressionare da manifestazioni di insufficienza istituzionale e politica, né dai problemi economici.
(Continua a pagina 9)

SCHULZ, VERHOFSTADT, KELLER, TSIPRAS

Ecco i candidati alla Presidenza della Commissione Europea

(Servizio nelle pagine 6,7 e 8)

POI FRENA

Casaleggio: "Io e Grillo ministri di un governo M5s

ROMA - Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ministri di un ipotetico governo cinquestelle. L'ipotesi la lancia, a sorpresa, proprio il guru milanese che attira le critiche del Pd e qualche malumore anche nel M5S.
(Continua a pagina 10)

IL PAPA IN TERRA SANTA

I profughi siriani attendono Francesco

CITTA' DEL VATICANO - Una profuga siriana musulmana proveniente da Homs e un rifugiato cristiano iracheno racconteranno le loro storie cariche di sofferenza e fatica a Papa Francesco, nell'incontro che il Pontefice avrà con rifugiati, malati e disabili a Betania oltre il Giordano, sabato prossimo, nel primo giorno del suo imminente pellegrinaggio in Terra Santa.
(Continua a pagina 11)

VENEZUELA

Usa: sanzioni, un' ipotesi comunque allo studio

CITTA' DEL MESSICO – Avanza, lentamente ma senza sosta. Il progetto di Legge, che prevede pesanti sanzioni contro coloro che, dai vertici politici del Venezuela, violano o permettono la violazione dei diritti umani prosegue il suo iter nel Congresso nordamericano.
Il segretario di Stato americano, John Kerry, ha ribadito la possibilitá di ''sanzioni'' contro il governo del presidente Maduro pur dichiarando di ''sperare che queste non siano necessarie e che ci si possa muovere verso la riconciliazione''.
Il rappresentante di Washington ha tenuto a sottolineare che ''il Congresso degli Stati Uniti sta già discutendo eventuali sanzioni e approvato una legge in questa direzione''.
(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT

Rogers vince in solitaria: decide la discesa

GAS

Storico accordo Russia-Cina da 400 mld di dollari

(Servizio a pagina 12)

Laura Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Rif. J - 00089287 - 3
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

www.voce.com.ve

Fai della "Voce" la tua "HOME PAGE"

@voceditalia

La Voce d'Italia

Pagina web, Facebook, account Twitter... nuovi modi moderni e dinamici per far sentire la tua Voce!

Per il nuovo notiziario della "Voce Tv" clicca su www.voce.com.ve

NUOVI POTERI

Ultima parola su tutto, da immigrazione a trattati internazionali

BRUXELLES - Più è diventato potente e meno i cittadini sembrano motivati a votarlo. E' l'incredibile paradosso del Parlamento europeo, che il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il primo dicembre 2009 - appena qualche mese dopo l'inizio dell'ultima legislatura - ha dotato di competenze che lo hanno reso, in questi ultimi anni, il 'mastino' della democrazia europea.

Il nuovo Trattato, nato dalle ceneri della Costituzione europea, ne ha fatto l'attore ineludibile del processo decisionale Ue. Lo ha infatti dotato del potere di co-decisione nella quasi totalità delle aree in cui Bruxelles può legiferare, ampliandone le competenze a oltre 40 settori in cui sino a cinque anni fa erano solo le cancellerie a deliberare. Tra queste l'agricoltura, l'energia e i fondi per le grandi reti infrastrutturali, ma anche l'immigrazione, la giustizia e gli affari interni, la salute e i diritti dei consumatori, e il pacchetto-chiave dei fondi strutturali europei.

Una delle prerogative fondamentali acquisite dall'Eurocamera è poi il controllo del bilancio Ue. Senza Strasburgo, i governi nazionali sotto la spinta euroscettica britannica e il rigore tedesco avrebbero ulteriormente sforbiciato il bilancio per il 2014-2020. Un'altra prova dei nuovi muscoli di cui Lisbona ha dotato gli eurodeputati riguarda i trattati internazionali e gli accordi di libero scambio: è la loro l'ultima parola, e così è già stato per l'intesa con Washington sullo scambio dei dati personali o su Acta, e così sarà nei prossimi mesi sull'accordo commerciale Ue-Usa in via di negoziato.

E ora, per la prima volta, il nuovo Parlamento post-Lisbona obbligherà i 28 a tenere in considerazione i risultati delle elezioni per la nomina del nuovo presidente della Commissione Ue. Questo dovrà ottenere la maggioranza dei voti dell'Aula, così come dovrà fare l'insieme del nuovo esecutivo europeo, incluso l'Alto rappresentante per la politica estera.

L'obiettivo primario di alcuni partiti, fortunatamente pochi, é l'eliminazione dell'Unione Europea. Ma cosa accadrebbe se un giorno dovessimo svegliarci nel mondo desiderato dagli euroscettici?

Europa senza Ue: Frontiere chiuse, addio a moneta unica e stop programma Erasmus

BRUXELLES - I partiti euroscettici avanzano e a pochi giorni dalle elezioni europee, in alcuni Paesi sembrano destinati a un successo senza precedenti. I loro leader, in molti casi, non nascondono l'obiettivo primario: eliminare l'Unione europea. Ma se un giorno i loro desideri dovessero esaudirsi? Se una mattina - come succede nel film 'Un giorno senza messicani' - il vecchio continente dovesse essere avvolto da una fitta nebbia e, in qualche minuto, a scomparire fosse l'Unione europea e i suoi quasi 60 anni di storia? Cosa accadrebbe alle nostre vite?

Innanzitutto, se siete diretti in un altro Paese europeo, preparatevi a lunghe code alle frontiere, qualsiasi valico abbiate scelto: che sia il Brennero, Chiasso, Monginevro, Ventimiglia o Gorizia (che tra l'altro sarebbe ancora divisa in due). L'area Schengen è soltanto un sogno e sui controlli di carte d'identità e passaporti non si scherza. Se avevate pensato a un viaggio con una compagnia aerea low cost, potete anche scordarvelo. Senza mercato unico europeo una realtà come Ryanair non avrebbe mai visto la luce. Addio ai viaggi alla portata di tutti.

Appena arrivati all'estero ricordatevi di cambiare le tanto amate lire nella moneta locale. Sempre che la svalutazione non ci metta lo zampino come accadde nei primi anni '90. Se non avete contanti potete provare a pagare con il bancomat, sempre che accetti la vostra carta e siate disposti a sopportare i costi dell'operazione. Paese che vai, circuito bancario che trovi. Tra l'altro vi siete ricordati di fare un'assicurazione medica prima di partire? Perché in caso di problemi potrebbe costarvi molto caro.

Non trovate lavoro nella vostra città e volete tentare fortuna all'estero? Prima di tutto chiedete un permesso di soggiorno alle autorità di quel Paese. Vorreste provare un'esperienza di studio lontano da casa, magari in un altro Paese europeo? In questo caso meritate un grosso in bocca al lupo. Erasmo da Rotterdam è soltanto un filosofo olandese del XVI secolo e a lui non è stato dedicato nessun programma di scambio tra studenti. Mettetevi in contatto con l'università straniera e ricordatevi che dovete pagare tutto voi, nessuna borsa di studio è in arrivo da Bruxelles.

Se siete riusciti nella vostra missione sappiate che per qualche mese dovrete rinunciare alle leccornie di casa. Parmigiano e mozzarella di bufala sono delle rarità: senza mercato unico e abolizione delle dogane la loro importazione è diventata molto complicata. Dovrete accontentarvi delle specialità locali. E se vorrete chiamare a casa, occhio a non farlo troppo spesso con il cellulare: una chiamata potrebbe costarvi anche 5 euro (o meglio, 10 mila lire) al minuto.

Se poi avete scelto una città come Strasburgo per studiare o lavorare potreste ritrovarvi in uno scenario d'altri tempi. Al posto del Ponte dell'Europa sul Reno potrebbero esserci gli eserciti di Francia e Germania, uno sulla riva Ovest, l'altro su quella Est. Storicamente non è mai successo che Parigi e Berlino non si siano fatte la guerra per più di sessant'anni.

Euroscettici uniti a elezioni, divisi a prova voto

BRUXELLES - Euroscetticismo e nient'altro. E' quanto 'condividono' il Front National di Marine Le Pen, il Pvv di Geert Wilders e la Lega Nord di Matteo Salvini, che alla prova dei fatti dimostrano di avere ben poche posizioni in comune sulle questioni europee.

E' quanto emerge da un'analisi pubblicata da VoteWatch, l'organizzazione indipendente che controlla il voto dei parlamentari europei, secondo cui nella scorsa legislatura i tre partiti euroscettici hanno votato l'uno contro l'altro in un caso su due. Lo studio prende in considerazione sette partiti euroscettici e di estrema destra provenienti da Gran Bretagna, Italia, Slovacchia, Francia, Olanda, Austria e Belgio. Il Pvv e il Front National negli ultimi cinque anni hanno votato allo stesso modo soltanto nel 51% dei casi. Anche il 'tasso di compatibilità' della Lega con gli alleati di Olanda e Francia è molto basso: le posizioni coincidono rispettivamente nel 43% e nel 57% di tutte le votazioni per appello nominale degli ultimi cinque anni.

Tra i partiti euroscettici la Lega ha votato più spesso in accordo con il Partito nazionale slovacco (57%), mentre con l'Ukip britannico guidato da Nigel Farage si scende al 37%. Per fare un paragone, altri partiti nazionali appartenenti alle stesse famiglie europee hanno votato insieme nella grande maggioranza dei casi. Nel Ppe, ad esempio, la condivisione delle posizioni arriva al 95% tra la francese Ump e la tedesca Cdu. Nelle file dell'S&D si registra l'85% tra i britannici del partito laburista e i socialisti francesi, nei Verdi il 96% tra i tedeschi e i francesi e nell'Alde il 90% tra i liberaldemocratici inglesi e tedeschi.

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Assitente alla Direzione
Maria Luisa Baños

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Yessica Navarro
Arianna Pagano

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Assistente
Patrizia Padula

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
*mabafile2000@*gmail.com
Giovanna Chiarilli
*giovanna.7@*gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

Concessionaria per la Pubblicità
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El secretario de Estado estadounidense, John Kerry, dijo que confía en que no sea necesario aplicar las sanciones contra funcionarios venezolanos que estudia el Congreso de su país, pero subrayó que Washington tiene todas las opciones abiertas.
"Nuestra esperanza es que las sanciones no sean necesarias. Nuestra esperanza es que podamos ir hacia la dirección de la reconciliación", dijo en una conferencia de prensa durante una visita a México.

Kerry: "Estamos preparados para tener relaciones normales"

MÉXICO- El secretario de Estado estadounidense, John Kerry, dijo que confía en que no sea necesario aplicar las sanciones contra funcionarios venezolanos que estudia el Congreso de su país, pero subrayó que Washington tiene todas las opciones abiertas.
"Nuestra esperanza es que las sanciones no sean necesarias. Nuestra esperanza es que podamos ir hacia la dirección de la reconciliación", dijo Kerry en una conferencia de prensa durante una visita a México.
Sin embargo, el secretario de Estado recordó que la iniciativa se está *"moviendo"* después de que una comisión del Senado diera luz verde el martes a sanciones para funcionarios venezolanos involucrados en violaciones de derechos humanos durante manifestaciones antigubernamentales en el país suramericano. Este es un paso previo para su eventual adopción en el Congreso.
"Nuestra esperanza es que los líderes como el presidente (Nicolás) Maduro y otros tomen las decisiones que hagan innecesaria la implementación de las sanciones", señaló Kerry al asegurar que el gobierno venezolano ha *"fracasado totalmente"* en cumplir los acuerdos previos para el diálogo con la oposición.
"Todas las opciones están sobre la mesa en este momento, con la esperanza de que podamos mover el proceso (de diálogo) adelante", añadió el funcionario.
Las mesas de diálogo entre el gobierno y la oposición venezolana para poner fin a más de tres meses de protestas se trabaron recientemente por las críticas de la oposición a las masivas detenciones de estudiantes y la ausencia de avances concretos.
Kerry aseguró que Estados Unidos es testigo de la *"impaciencia que está creciendo"*en la región ante la demorada resolución de la crisis y recordó que él personalmente ha hablado con parte de los testigos de los diálogos que integran los cancilleres de Brasil, Colombia y Ecuador, así como el nuncio en Venezuela.
"Siempre le hemos dicho a Venezuela que estamos preparados para tener relaciones normales", manifestó el Secretario de Estado.

JAUA

Denunciarán a EEUU por "violación a la Carta Democrática"

CARACAS- El canciller de Venezuela, Elías Jaua, anunció que denunciarán ante la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur) al Senado de Estados Unidos *"por la abierta violación de la carta de Naciones Unidas y de la Carta Democrática Interamericana"*.
Desde el III Congreso del Partido Socialista Unido de Venezuela (Psuv), el ministro de Relaciones Exteriores resaltó que *"ningún país puede aplicar sanciones unilaterales ni ejercer legislaciones contra otro país"*.
El ministro señaló que las declaraciones de la subsecretaria de Estado de Estados Unidos, Roberta Jacobson, confirman una *"clara injerencia en los asuntos internos, expresamente prohibida (en legislaciones internacionales)"*.
Por otro lado, Jaua viajó este miércoles a Ecuador para participar en la reunión ordinaria del Consejo de Ministras y Ministros de Relaciones Exteriores de la Unasur, que se realizará este jueves y viernes 22 y 23 de mayo, en la provincia de Galápagos.
El vicepresidente político para la región central del Partido Socialista Unido de Venezuela (PSUV), Elías Jaua, reiteró que si la oposición venezolana se retira del diálogo, buscará *"la vía no constitucional"* para un cambio de gobierno.
"Si la oposición se retira de la mesa de la dialogo es porque seguirá insistiendo en derrocar al gobierno por la vía no constitucional", dijo.

Conseturismo

250 mil empleos en riesg por crisis en el sector

CARACAS- El presidente de Conseturismo, Ricardo Cussano, aseguró este miércoles que tras la deuda del Gobierno Nacional con las aerolíneas venezolanas, que asciende a cuatro millardos de dólares, se encuentran en riesgo 250 mil empleos generados por la crisis que se ha generalizado en el sector turismo.
"Al existir una crisis aérea, en general, el sector turismo se vería muy afectado porque sin duda alguna el turista extranjero viene en gran parte, casi en 99%, a través de los aviones, y al no existir esa conectividad, pudiésemos empezar a ver algunos damnificados laborales", declaró Cussano al canal Globovisión.
Asimismo, Cussano indicó que las agencias de viajes, al día de hoy, el 80% del producto que comercializan es boletería, por lo que ya *"están empezando a tener serios problemas de flujo de caja"*. *"Lamentablemente, estimamos que en caso de que esto no se solvente, en junio pudiésemos empezar a ver el cierre de algunas agencias, sobre todas las pequeñas y medianas"*, señaló.
"Yo reo que aún estamos a tiempo de solventar el problema y llegar a un acuerdo; y generar confianza para que a Venezuela en el exterior vuelvan a verla como un lugar seguro para invertir y trabajar", fianlizó.

DocUExpress
15 años de Experiencia
Venezuela
Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
Apostilla de la Haya.
Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.
Departamento Legal
Asesoria - Redacción de documentos.
Divorcios y Secesiones.
Rectificación e inserción de partidas
Italia
Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
Aposlle dell'Aia.
Departamento Legal
Asesoria
Sucesiones
Derecho de ciudadania
Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
Otros países. Consultar
PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA
Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress
Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

ONU prevé desaceleración económica en América del Sur

WASHINGTON-La ONU revisó ayer a la baja sus previsiones de crecimiento para toda Latinoamérica y el Caribe, principalmente a causa de la desaceleración suramericana por los problemas en Brasil, Argentina y Venezuela. El crecimiento de las economías de México, Centroamérica, el Caribe y países suramericanos como Bolivia, Colombia y Perú, por el contrario, se acelerará, señalaron los expertos del Departamento de Asuntos Económicos y Sociales de Naciones Unidas (DESA).

En concreto, Naciones Unidas apunta a la situación de Brasil, Argentina y Venezuela, cuyas economías sufren por factores tanto externos como domésticos, dijo h uno de los responsables del informe, Pingfan Hong, en una conferencia de prensa.

Entre esos factores figuran la reducción de la demanda global de materias primas y la dependencia de países como Brasil de la entrada de capitales exteriores para financiar el déficit por cuenta corriente, señaló.

"Es probable que la República Bolivariana de Venezuela entre en recesión", indica el informe.

Capriles critica que gobierno no ofrezca resultados

El gobernador de Miranda, Henrique Capriles, responsabilizó al Gobierno nacional de la grave crisis que atraviesa el país. "*¿Dónde está el Gobierno de Calle? El pueblo no lo ve. Antes decían que no se resolvían los problemas, porque nosotros no íbamos a una mesa de diálogo. Fuimos y todo sigue igual o peor. Se les acabaron las excusas".*

Capriles dijo que hay algunos que escuchan la palabra honestidad y *"saltan"*, al tiempo que cuestionó que en el país no se investiguen las denuncias sobre los hechos de corrupción dentro de las instituciones en manos del Gobierno nacional.

Insistió en la necesidad de impulsar un cambio, porque a su juicio, Venezuela todos los días va hacia atrás. "*Nosotros tenemos que seguir diciendo lo que está pasando sin tener miedo, porque nuestro pueblo tiene el derecho a vivir bien. Cada día todo está peor. Más escasez, más inflación, más corrupción, más inseguridad".*

El mandatario regional entregó recursos para la II etapa de la reparación del bloque 6 de la residencia Los Naranjos del Ingenio y de una cancha deportiva. Además, otorgó 70 certificados mirandinos de materiales de construcción.

Defensora: "No hay detenciones por protestas pacíficas"

La defensora del Pueblo, Gabriela Ramírez, aseguró que no se han realizado detenciones en protestas pacíficas.

"No se han hecho detenciones en protestas pacíficas (…) lo digo porque la Defensoría del Pueblo ha monitoreado las protestas pacíficas que se han desenvuelto sin ningún problema, inclusive cuando han tenido el permiso han sido resguardadas por los organismos de seguridad. Cuando esas protestas cesan generalmente se instaura un foco o cerca de la protesta o en otro lugar y se quiere asociar una protesta pacífica protegida por nuestra Constitución con la contención de la violencia, el desmantelamiento de la violencia que es donde realmente ocurren las aprensiones", dijo en entrevista con Globovisión.

Tasa Sicad 2 se ubicó ayer en Bs. 49,96 por dólar

Según el BCV el tipo de cambio promedio del Sistema Cambiario Alternativo de Divisas (Sicad 2) correspondiente a la jornada de este miércoles se ubicó en 49,96 bolívares por dólar.

Panamá anuncia que reabrirá esta semana secciones consulares en Venezuela

PANAMÁ– Panamá reabrirá esta semana la sección consular de su Embajada en Caracas en el marco del proceso de restablecimiento de las relaciones con Venezuela, rotas desde el pasado 5 de marzo, anunció el saliente canciller panameño, Francisco Álvarez De Soto.

"En esta semana se van a abrir las secciones consulares (…) para lo cual se están trasladando los funcionarios consulares panameños" a la capital venezolana, dijo Álvarez De Soto en una rueda de prensa.

Añadió que Venezuela reactivará su sección consular en Panamá, en una fecha que no precisó, con el personal que ya le fue notificado a la Cancillería panameña mediante nota verbal cursada a través de la Embajada de Costa Rica en Caracas, que ha manejado los intereses panameños en la capital venezolana durante la crisis diplomática.

El acuerdo con las empresas de servicios petroleros Halliburton, Schlumberger y Weatherford incluye la entrega de líneas de créditos por dos millardos de dólares

Pdvsa firma convenios con tres empresas internacionales

ZULIA- El ministro de Petróleo y Minería, Rafael Ramírez, firmó este miércoles convenios con tres empresas internacionales *"muy importantes"* de servicios a pozos petroleros.

La firma del convenio se llevó a cabo con las empresas Schlumberguer, Wheatherford y Halliburton, con las cuales se acordó un crédito de 2.000 millones de dólares para proveer de servicios, herramientas y maquinarias.

Explicó que se estableció un esquema de trabajo con estas empresas, lo cual permitirá que estas compañías incrementen y en algunos casos dupliquen sus actividades en el país.

"Estas son tres empresas internacionales que operan en el país, son de servicios especializados a pozos y hemos establecido un esquema de trabajo donde las empresas incrementen su actividad", precisó desde el estado Zulia.

"Queremos estimular que las empresas del sector y servicio petrolero sigan participando en el país", sumó durante la Conferencia de Ingeniería de Petróleo para América Latina y El Caribe

Recalcó que la industria petrolera representa uno

de los principales motores de desarrollo del país así como la importancia de incrementar la producción de crudo para lo cual se debe concentrar el trabajo en la Faja Petrolífera del Orinoco.

El Ministro anunció que próximamente los presidentes de Repsol y ENI llegarán a Venezuela para firmar un acuerdo para iniciar la producción de Pozo Perla 3X.

En la firma estuvieron presentes el presidente de Schlumberger para Venezuela, José Gustavo Melede; Jorge Rivera, presidente de Halliburton en Venezuela; César Granado, presidente de Waterfour en Venezuela; y Eulogio del Pino, vicepresidente de Exploración y Producción de Pdvsa.

Diálogo con las empresas

El titular para la cartera de Petróleo y Minería señaló que las mesas de diálogo iniciadas por el presidente Nicolás Maduro han tenido *"un desarrollo positivo"*.

"Hay dirigentes de la MUD que se la pasan tirándole piedras al diálogo, pero nuestro diálogo es productivo con estas empresas (…). Estamos todos en el objetivo común de mantener nuestra cámara petrolera y aumentar nuestra producción".

"De que tenemos problemas, tenemos problemas, pero tenemos un modelo absolutamente exitoso en términos de las necesidades de un país que ha recuperado la industria petrolera", agregó.

Inciarán exploración de gas no convencional

El ministro de Energía y Petróleo, Rafael Ramírez, anunció que Pdvsa iniciará, con esfuerzos propios, la exploración de gas no convencional en la cuenca del Lago de Maracaibo.

"He autorizado la explotación de las reservas que acá existen. Los trabajos estarán a cargo de la empresa mixta Petrowayuu", informó.

Explicó que estos trabajos se llevarán a cabo con la participación de un equipo de trabajadores de Pdvsa que tienen experiencia en labores de exploración.

"Vamos a iniciar una exploración en el campo Concepción para ir a buscar formaciones de gas Lutita (hidrocarburos gaseosos que se encuentran en formaciones rocosas en zonas profundas) que están en nuestro Lago de Maracaibo, vamos a ver cómo seguir aumentando nuestra producción de gas", indicó.

Refirió que se trata de detectar cuanta cantidad existe de este gas no convencional para posteriormente informar sobre las posibilidades de incrementar la producción gasífera desde occidente para el resto del país.

POLÍTICA

Ramos Allup: "El diálogo está en suspenso"

CARACAS- El Secretario Nacional de Acción Democrática (AD), Henry Ramos Allup, aseguró que "*el diálogo está en suspenso"*.

"Los compromisos y los acuerdos no están teniendo en la práctica concreción, materialización", indicó este miércoles el dirigente de AD.

Aseguró que los países y las organizaciones internacionales tienen su mirada puesta en que se dé el encuentro entre los sectores políticos, el oficialismo y la oposición, a fin de que se avance hacia la resolución de las demandas que afectan a los venezolanos.

Allup recordó que el jefe de la diplomacia estadounidense, John Kerry visita México para abordar el conflicto venezolano. En ese sentido, consideró *"demasiado recalcitrante"* el comportamiento del Ejecutivo Nacional sobre este tema.

Rechazó las declaraciones de la Subsecretaria de Estado de los Estados Unidos, Roberta Jacobson. *"Yo no creo que ningún país este buscando la desestabilización en Venezuela"*, agregó.

"Por Venezuela hay que agotar todas las vías posibles para que se busquen resolver los problemas que hay en paz", dijo a la vez que reiteró su disposición a reunirse con las autoridades.

Desestimó la existencia de condiciones extremas para que no se diese el encuentro. "*De lado y lado, hay factores que el diálogo les tumbaba la agenda personal, política o partidista".*

Una evidencia de esta percepción, es el hecho de que no todos los partidos de oposición acudieron al encuentro.

El líder de la tolda blanca precisó que según los resultados de las encuestas demuestran que la mayoría de los venezolanos respaldan que se diese estos encuentros. *"El diálogo favorece al país"*, indicó.

"Tampoco nos parece conveniente que factores políticos de oposición crean que son factores externos y vayan donde (Álvaro) Uribe, que sepan que anda en eso porque andan en elecciones", rechazó. En este punto, aseveró que *"algunos candidatos de la nación vecina utilizan a Venezuela como política interna"*, dijo a fin de ganar electores.

Agradeció la facilitación del Vaticano y la comisión de cancilleres de la Nación Suramericana de Naciones: *"Creo que van a tener que estar aquí un rato más para que el diálogo marche por un buen cauce"*, afirmó.

Nato il 20 dicembre 1955 a Hehlrath, nel lander minerario della Saar vicino alla frontiera tra Germania, Olanda e Belgio, é l'ultimo dei cinque figli di "un poliziotto e musicista" che veniva da una famiglia di minatori con solide tradizioni socialiste

Schulz, il ruvido socialista tedesco anti-Merkel

BRUXELLES - "Non abbiamo bisogno di una democrazia che si adatta ai mercati come la signora Merkel vorrebbe, ma un mercato al servizio della democrazia". "Non ho nulla da rimproverare personalmente a Jean Claude Juncker, ma è stata la destra a ridurre le istituzioni europee in questo stato". "Sono stato sindaco, in Europa parliamo di milioni e miliardi di euro, ma il 96% dei cittadini vive con mille-duemila euro e dobbiamo mettere loro al centro della politica". "Se, vincerà il Ppe ci toccheranno altri cinque anni di austerità e ingiustizie sociali". Sono i principali cavalli di battaglia di Martin Schulz, il candidato dei socialisti alla presidenza della Commissione europea. E' lui ad aver lanciato l'idea di una forma di elezione diretta, con l'indicazione di un candidato unico per ogni partito.

Angela Merkel non è convinta e pensa ancora di lanciare magari Cristine Lagarde quando, dalla prossima settimana, comincerà la trattativa tra i governi ed il Parlamento per scegliere il successore di Barroso. Lui esclude ribaltoni:

- Voglio essere il primo presidente eletto ed è inimmaginabile che il Parlamento approvi un nome diverso da quello di chi si è candidato - dice sfidando la cancelliera con cui però la sua Spd è al governo a Berlino e con cui dovrà forzatamente convivere anche nell'inevitabile 'grosse Koalition' al Parlamento europeo.

Nato il 20 dicembre 1955 a Hehlrath, nel lander minerario della Saar vicino alla frontiera tra Germania, Olanda e Belgio, ultimo dei cinque figli di "un poliziotto e musicista" che veniva da una famiglia di minatori con solide tradizioni socialiste ("mio nonno non ha mai fatto il saluto nazista", ricorda spesso con orgoglio) e di una madre di famiglia borghese e attivista della Cdu democristiana, Schulz a 19 anni si è iscritto al partito socialdemocratico tedesco (Spd) "ispirato dai discorsi di Willy Brandt".

Compiuti gli studi nella vicina Wurselen, Schulz giocava a pallone, ma la carriera gli fu troncata da un infortunio al ginocchio. Che lo portò all'alcolismo. La guerra con la bottiglia, la sua prima grande vittoria.

- Ma la scelta che mi ha cambiato la vita – dice - fu quella del 15 maggio 1985, quando andò alla festa in cui avrebbe conosciuto Inge, la futura moglie e madre dei suoi due figli.

Lettore onnivoro, amante di Hobsbawm e Tomasi di Lampedusa, ha fatto della sua passione il primo lavoro, quello di libraio. Il primo comizio, "un'invettiva contro Pinochet". Il primo ruolo politico, quello di consigliere comunale di Wurselen, di cui divenne poi sindaco dal 1987 al 1998. Nel 1991 entra nel consiglio nazionale della Spd. Nel 1994 la prima elezione al Parlamento europeo.

Negli anni successivi diventa capodelegazione Spd, poi primo vicepresidente dell'intero gruppo S&D e via sempre più su fino alla carica di presidente del Parlamento all'inizio del 2012. Nell'emiciclo di Strasburgo la svolta della popolarità continentale per lo scontro con Silvio Berlusconi che nel 2003 gli dà del "kapò".

La "ruvidità" che lui stesso si riconosce lo ha portato a leggendari scontri in aula e non solo. La polemica con Berlusconi non si è mai spenta. In campagna elettorale è scattata quella con Grillo. Schulz punta a rilanciare la crescita in Europa partendo dall'idea che "investimenti per il futuro e consolidamento dei bilanci non si escludono a vicenda". Per battere il "credit crunch" che strangola le Pmi propone quindi un Fondo che garantisca i finanziamenti con soldi del bilancio europeo e della Bei. Poi, stop al "dumping fiscale" tra stati, accelerazione dell'agenda digitale e guerra totale all'evasione fiscale.

Nato nel 1953 a Dendermonde, nella regione di Gand nelle Fiandre, é figlio di un consulente giuridico del sindacato liberale e di una casalinga ed é fratello di Dirk, pensatore del liberismo sociale

Verhofstadt, il liberale campione del federalismo

BRUXELLES - Basta col metodo Barroso delle "telefonate a Berlino e Parigi" prima di prendere iniziative europee. A Bruxelles deve tornare il "metodo Delors". A rispolverare il mito del socialista francese che da presidente della Commissione dettava la linea alle capitali e tra il 1985 ed il 1995 fece grande l'Unione europea, impostando la nascita del mercato unico e dell'euro, è Guy Verhofstadt, l'ex premier belga di lungo corso candidato dei liberal-democratici e campione dei federalisti europei.

In anni di eurocritica dilagante, Verhofstadt punta deciso "agli Stati Uniti d'Europa". E' "più integrazione europea", non un ritorno indietro ai nazionalisti anti-euro ("uscirne sarebbe una catastrofe"), la sua migliore risposta possibile alla crisi. Nei 10 punti del suo programma lo dimostra con tabelle e grafici.

Nato nel 1953 a Dendermonde, nella regione di Gand nelle Fiandre, figlio di un consulente giuridico del sindacato liberale e di una casalinga, fratello di Dirk, pensatore del liberismo sociale, Verhofstadt arriva alla politica giovanissimo. Tifoso di ciclismo, appassionato di Italia (ha una fattoria in Umbria dove produce vino), gli amici di una vita lo ricordano "chiacchierone" e "ribelle" come la sua frangetta bionda sin dai primi anni di scuola.

A 19 anni entra alla facoltà di legge all'Università di Gand, ma il vero impegno è quello di presidente dell'associazione degli studenti liberali. Notato dal presidente del Pvv, Willy De Clercq, a 29 anni Guy diventa il più giovane segretario nella storia del partito liberale fiammingo. Che trasforma profondamente, arrivando nel 1991 a cambiarne il nome in Vld ('Liberali e democratici fiamminghi - Partito dei cittadini').

Si guadagna il soprannome di "baby Thatcher", ma poi perde la prima battaglia elettorale con i cristiano-democratici. Nel '97 torna alla presidenza del partito e due anni dopo il suo Vld vince. Così Verhofstadt diventa il primo premier belga liberale dal 1938. Resta in sella fino al 2008. Già nel 2004 era candidato alla successione di Romano Prodi come presidente della Commissione, ma fu stoppato dai 'no' di Blair e Berlusconi.

Nel 2009 arriva al Parlamento europeo, dove diventa capogruppo dei liberal-democratici Alde. Famoso per la verve polemica ed il gusto della battuta, Verhofstadt combina ricette economiche liberali che lo avvicinano spesso al centro-destra e lotte per i diritti civili in cui è alleato del centro-sinistra.

In questa campagna il suo programma punta ad una Commissione che sia "vero governo" della Ue. Che imponga il rispetto delle regole sui conti pubblici e per la riduzione del debito che - cresciuto di circa il 40% tra 2008 e 2013 - considera "la vera causa della crisi". Sostenitore degli Eurobond e della mutualizzazione del debito che la Germania invece esclude, in alternativa si dice pronto a proporre il lancio di "Future Bond" per finanziare gli investimenti nelle reti e nelle infrastrutture europee. Poi, difesa assoluta della privacy europea, sviluppo dell'industria digitale ("serve un Google europeo"), lotta alla burocrazia di Bruxelles, meno "regolamenti inutili" più "politiche comuni" sulla difesa, sull'immigrazione legale (con definizione di quote "sul modello di Usa, Canada e Australia"), per la diversificazione dell'approvvigionamento energetico e per sviluppare la mobilità interna del lavoro. E polso fermo in politica estera, dove considera la crisi ucraina e la sfida di Putin un "banco di prova" per la Ue.

Nata nel 1981 a Guben, alla frontiera con la Polonia, in quella che era ancora la Germania Est comunista, è il volto giovane e televisivo della coppia di candidati che il partito europeo dei Verdi propone per la presidenza della Commission

Keller, la 'pasionaria' ecologista tedesca

BRUXELLES - "Per me Europa vuol dire anzitutto andare oltre i confini". Nata nel 1981 a Guben, alla frontiera con la Polonia, in quella che era ancora la Germania Est comunista, Ska (diminutivo di Fraziska) Keller è il volto giovane e televisivo della coppia di candidati che il partito europeo dei Verdi propone per la presidenza della Commissione. L'altro è quello del francese José Bové, sessantenne leader dei 'no global' francesi e portavoce di Via Campesina.
Ska, tedesca orientale come frau Merkel, ricorda ancora "quando era ancora molto difficile attraversare i confini". Ora che non solo la "cortina di ferro" ma anche le frontiere interne all'area Schengen sono cadute, dice che "questa è per me veramente l'Europa: vivere e lavorare insieme per un futuro migliore".
Entrata nel movimento giovanile dei Verdi tedeschi a venti anni, nel 2002 lavora ad un referendum nazionale contro le miniere di carbone del Brandeburgo. Tra il 2005 ed il 2007 è presidente della "Gruene Jugend" europea. Nel 2009 si laurea in scienze islamiche, turcologia e giudaistica e nello stesso anno entra nel Parlamento europeo.
'Pasionaria' della cultura verde, europeista convinta, sposata con l'attivista Markus Drake, arriva a proporre "sanzioni per i Paesi che non fanno nulla per combattere la disoccupazione". Quando parla della crisi sottolinea che "è mancata la cooperazione" tra i 28 perché "abbiamo creato un'area economica, ma all'interno di essa gli Stati membri sono ancora in competizione tra loro". E all'Europa prima imputa di "aver commesso molti errori nella costruzione dell'euro" che di fatto "hanno trasferito sulle spalle dei lavoratori la competizione tra paesi", poi la accusa di aver sbagliato ricetta nella cura della crisi.
- L'austerità, ormai è un fatto, si è dimostrata essere la risposta più sbagliata, la crisi è peggiorata ulteriormente e l'Europa si è impoverita.
Da qui, la principale proposta del programma:
- Dobbiamo fermare l'austerità, dobbiamo investire e condurre le nostre economie verso percorsi più sostenibili e verdi, anche perché i posti di lavoro che possiamo creare sono proprio nei settori delle energie alternative, dell'efficienza energetica, ma anche nell'istruzione e nella sanità, cioè i settori da cui dipende il benessere di tutta la società.
Quindi "no" alle grandi infrastrutture su cui puntano popolari, socialisti e lib-dem:
- Per superare la crisi i governi devono essere messi nelle condizioni di investire, ma di farlo saggiamente: non sprecare i loro soldi in nuove strade o automobili, ma in cose che migliorino la prospettiva del nostro futuro.

Nato ad Atene pochi giorni dopo la caduta della dittatura dei colonnelli, entra in politica già al liceo, nel movimento dei giovani comunisti, e diventa uno dei leader della rivolta studentesca contro una legge di riforma scolastica

Tsipras, l'ingegnere greco che 'riprogetta' la Ue

BRUXELLES - "Io non sono euroscettico, io sono europeista per i principi fondamentali dell'Europa. Sono gli euroscettici, i populisti e gli estremisti di destra che l'hanno distrutta". "L'Eurozona potrà anche essere un errore, ma va salvata anche perché le alternative sono peggiori". Il greco Alexis Tsipras, quarant'anni il prossimo 28 luglio, ingegnere, candidato della Sinistra Unitaria alla presidenza della Commissione, smentisce così chi lo inserisce nell'area euroscettica.
Combatte contro la "vecchia Unione Europea", ma non punta a distruggerla. Semmai la riprogetta.
- Dobbiamo restare nell'eurozona e nell'euro, ma la cosa più importante è cambiare direzione, cambiare le misure di austerità, misure barbariche che hanno distrutto il nostro sogno comune di un'Europa che sia un'Europa del popolo.
Nato ad Atene pochi giorni dopo la caduta della dittatura dei colonnelli, una vaga somiglianza con l'attore Antonio Banderas, in politica entra già al liceo, nel movimento dei giovani comunisti, e diventa uno dei leader della rivolta studentesca contro una legge di riforma scolastica.
Membro del Consiglio Centrale dell'Unione Nazionale Studentesca di Grecia dal 1995 al 1997, a maggio 1999 esce dal partito comunista ellenico (Kke) e diventa segretario del movimento giovanile della sinistra radicale di Synaspismos fino al 2003. Nel 2004 entra nella Segreteria politica. Due anni dopo è eletto consigliere comunale di Atene con oltre il 10% dei voti.
Sorridente, determinato, preparato, nel 2008 viene eletto presidente del partito, il più giovane nella storia della politica greca, da sempre dominata da poche famiglie, sempre le stesse. Alle politiche del 2009, usando il nome del gruppo parlamentare Syriza, ottiene il 4,60% ed entra in Parlamento. Tre anni dopo, con il Paese devastato dall'austerity, alla seconda tornata di politiche Syriza vola a sfiorare il 27%. Presa distanza dall'etichetta di euroscettico, Tsipras marca anche la differenza con Beppe Grillo.
- Il movimento 5 stelle è un fenomeno molto interessante, ma non ci si può limitare a protestare, bisogna anche proporre un'alternativa.
Per combattere la disoccupazione lui propone "un nuovo 'New Deal' ("come hanno fatto nel 1929 dall'altra parte dell'Atlantico") e la lotta alle delocalizzazioni a basso costo del lavoro. Nel programma anche la cancellazione del 'fiscal compact' ("da sostituire con un 'social compact'") e la mutualizzazione del debito da avviare con una "Conferenza Europea del Debito" che ne preveda una parziale cancellazione "come si è fatto in Germania nel 1953".
Poi chiede un "reddito minimo garantito". E in tema di immigrazione vuole la revisione radicale delle politiche europee perché "il Mediterraneo è diventato un cimitero e questo è inaccettabile per la nostra cultura comune".

DALLA PRIMA PAGINA

Europee, s'infiamma...

Lo fa il premier annunciando l'arrivo di un miliardo di euro di investimenti per la Sardegna e di due miliardi per tutto il territorio nazionale. E quando avverte che l'Italia "non ha bisogno di show e pagliacciate al Parlamento europeo" ma di "serietà" e di "persone preparate" per evitare di diventare lo "zimbello d'Europa".
Lo fa Beppe Grillo, disponibile con Casaleggio a far parte della squadra di un futuro governo a Cinque Stelle e che già con il suo rientro in Tv ha mostrato di essere capace di fare presa anche sull'elettore più moderato. E' l'altra faccia della maschera che indossa nelle piazze e che lo porta ad annunciare pubblici processi da parte di "tribunali popolari" in rete contro politici, imprenditori e giornalisti, tutti "corrotti", anzi di un "livello più basso delle meretrici". E che lo porta a sfidare il premier nella sua piazza a Firenze per quel 'derby' che Matteo Renzi non ha mai voluto riferire al M5s, ma che nei fatti fotografa la partita vera che si sta giocando al 'campiontato' europeo. Una partita per la quale i due contendenti si attrezzano per ritoccare l'asticella della vittoria o della sconfitta. Per Renzi non sarebbe un cattivo risultato arrivare sotto il 30%.
- Avremo vinto le elezioni – confessa - se il Pd sarà il gruppo più numeroso nel Parlamento europeo per quanto riguarda il centrosinistra.
E comunque, avverte Renzi, se anche il risultato dovesse essere sotto il 30% lui non si dimetterà: niente elezioni anticipate, dunque, come chiede invece il M5s. Il quale, invece, continua a sperare in una vittoria anche se dovesse essere di misura.
- Basta un deputato in più del Pd - conferma anche Gianroberto Casaleggio che considera già un "importante" risultato il consolidamento del 25% ottenuto alle politiche.
La sfida di Grillo preoccupa ovviamente anche Silvio Berlusconi.
- I Cinque Stelle – continua a dire - sono un pericolo per la nostra democrazia davvero grave e in Europa sono destinati a non contare nulla.
E proprio per screditare Grillo sul terreno dell'affidabilità non solo torna a definirlo "assassino", ma mette in dubbio la condanna per omicidio colposo.
- Non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice lunga sulla sua natura - azzarda.
E' una rincorsa a puntare l'indice sui responsabili del rialzo del differenziale dei tassi e in cui il Pd sembra mettere da parte le divisioni nel partito per tenere a freno la rincorsa dei Cinque Stelle.
- Se l'Italia fosse sopraffatta dal populismo saremmo isolati, ecco perché c'è bisogno di unità -. dice anche l'ex premier Enrico Letta secondo il quale lo stesso "dato dello spread dimostra che c'è bisogno di dare risposte rassicuranti".
- E' solo un antipasto di quello che accadrà nel caso in cui Grillo dovesse vincere - avvisa Sc.
Suonano invece come ulteriore rassicurazione sul lavoro del governo le parole di Pier Carlo Padoan quando afferma che l' aumento dello spread si è verificato ''in quasi tutti i Paesi, anche in Francia''. Il nervosismo dei mercati, insomma, sarebbe "legato alla situazione europea" e alle incertezze "sul futuro della politica economica in Europa".

Nelle proposte di Confindustria rientra anche il tema della modifica della disciplina dei licenziamenti, nell'ambito di una revisione complessiva delle politiche attive e passive

Squinzi : "Mercato del lavoro anacronistico, cambino le regole"

ROMA - "Ripensare con coraggio il modello del contratto a tempo indeterminato" in modo che "le imprese siano incoraggiate a utilizzarlo": Confindustria chiede un mercato del lavoro "moderno" perché quello italiano è "anacronistico" e, per questo, di "cambiare le regole" del settore. Lo fa con le proposte che il presidente di viale dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, presenta al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, nella foresteria degli industriali.
Nelle proposte rientra anche il tema della modifica della disciplina dei licenziamenti, nell'ambito di una revisione complessiva delle politiche attive e passive. Nei giorni scorsi il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, Stefano Dolcetta, in una intervista al Sole 24 Ore, in vista del ddl delega e partendo dalle "perplessità" sul contratto unico, ha infatti indicato che "anche una modifica più decisa della disciplina dei licenziamenti e collettivi spingerebbe le aziende ad assumere a tempo indeterminato".
Oggi, secondo Confindustria, "il mercato del lavoro italiano è anacronistico e non aiuta la ripresa dell'occupazione che è la vera grande emergenza da affrontare. I giovani vivono una condizione drammatica, tagliati fuori dal mercato del lavoro: dobbiamo cambiare le regole".
Nel corso dell'incontro, Confindustria ha ribadito al ministro "la sua disponibilità per costruire un mercato del lavoro moderno impegnandosi pure a collaborare fattivamente" al progetto Garanzia giovani, anche attraverso i Fondi interprofessionali.
Sul piatto c'è però anche la riforma degli ammortizzatori sociali ed il completamento della riforma della contrattazione, insieme alla premessa che le regole sulla rappresentanza "vanno applicate coerentemente". L'obiettivo, per Confindustria, rimane quello di avere "un quadro di regole certe ed esigibili che permetta di proseguire quel processo di decentramento della contrattazione collettiva che si riscontra in Europa e che in Italia è governato dal contratto collettivo nazionale di categoria". La contrattazione aziendale "va favorita, ma a condizione di legare i salari ai risultati di redditività e produttività".
Prima di incontrare il ministro del Lavoro, Squinzi ha visto il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, al Mise: una visita a pochi giorni dall'assemblea pubblica di Confindustria, giovedì 29 maggio, occasione per cui è previsto il tradizionale intervento del ministro dello Sviluppo economico (in questo caso già presidente dei Giovani di Confindustria).

Renzi: "L'Italia prova a ripartire"

ROMA - "Oggi l'Italia prova a ripartire concretamente, i progetti del Governo sono pronti, nel rispetto dei tempi previsti. In questi ultimi giorni sto firmando molti accordi per investimenti italiani e stranieri nel nostro Paese: sono posti di lavoro che stanno ripartendo. Non buttiamo via questa occasione". Così Matteo Renzi elenca le misure del governo in una lettera agli elettori del Pd per invitarli alla mobilitazione finale prima del voto. "Oggi l'Italia - scrive il premier - prova a ripartire concretamente con misure di sostegno al ceto medio come gli 80 euro mensili, con la diminuzione del 10% dell'Irap per le aziende, con un decreto occupazione che ha consentito di salvare migliaia di posti di lavoro a cominciare da Electrolux, con un investimento senza precedenti sulle scuole con circa diecimila cantieri che partiranno nella pausa estiva. Dall'agricoltura al volontariato, dalla cultura alla pubblica amministrazione, dal fisco alla giustizia i progetti del Governo sono pronti, nel rispetto dei tempi previsti".

LA GIORNATA POLITICA

Cresce il nervosismo: spread in altalena

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Matteo Renzi si sente, per sua stessa ammissione, costretto su un ring in cui si gioca tutto sulla rabbia. E' una posizione scomoda perché non è facile sottrarsi ad un incontro di wrestling politico chiedendo di giocare una partita a tennis. Grillo e Berlusconi non hanno nessuna voglia di consentirglielo, ben sapendo che i propri elettori pretendono risposte più radicali di una schermaglia con la Merkel al Parlamento europeo.
Il Rottamatore non accetta il corpo a corpo, arte in cui i suoi avversari sembrano più versati. Dice che l'Ue non ha bisogno di pagliacciate e punta tutto sul programma di governo e sullo sblocco del patto di stabilità. Tuttavia nelle sue parole si coglie una punta di allarme quando assicura che, se il Pd dovesse finire sotto il 30 per cento, non sarà una sconfitta perché per i democratici l'importante è diventare il primo gruppo del centrosinistra europeo. Sono obiettivi minimali che tradiscono il timore del pareggio o, peggio, del sorpasso da parte dei 5 stelle. Bisogna riconoscere che queste difficoltà sono anche figlie di un atteggiamento che a Grillo ha perdonato fin troppo. Se è vero che le parole sono pietre, c'è da chiedersi che cosa sarebbe accaduto se le stesse espressioni del leader del M5S (dalla lupara bianca a Hitler e ai tribunali del web) fossero state usate dal Cavaliere. E' un tema che la sinistra prima o poi dovrà affrontare, anche perché c'è chi pensa sempre alla possibilità di un accordo con i grillini dopo le elezioni, a dispetto dei tanti tentativi di dialogo attuati da Bersani e da Letta e regolarmente respinti con una certa acrimonia.
Ma Renzi sconta anche una campagna elettorale in cui il vecchio establishment democratico non sembra appoggiarlo con piena convinzione. Letta per esempio ha invitato a votare Pd contro il rischio populismo e non per sostenere le innovazioni renziane. Sono scricchiolii che potrebbero avere un peso nell' urna, sebbene un po' tutti giudichino il ''populismo'', cioè l'euroscetticismo, un rischio molto serio (da Napolitano a Marchionne fino al governo Usa, come ha detto Laura Boldrini).
Un rischio che ha messo nuovamente in altalena lo spread (per un momento è stata sfondata quota 200) e innervosito i mercati. Molto dipenderà, come dice il premier, da quanti andranno a votare. Cioè da quale sarà l'area dell'astensionismo (che in alcuni sondaggi sfiora il 50 per cento). Un'area grigia nella quale l'incertezza la fa da padrone e che non è molto rassicurante per l'esecutivo: chi è rimasto favorevolmente impressionato dai suoi primi passi, infatti, dovrebbe aver già deciso il proprio voto. Più facile che in quest'area si annidi la protesta antisistema o la delusione di chi non sa ancora come comportarsi: è su questo elettorato che Grillo e Berlusconi indirizzano le loro speranze, cittadini che è più difficile recuperare al voto per il Pd.
Nella sua battaglia campale, il Rottamatore è affiancato da un'area centrista in chiara difficoltà, sebbene Alfano non ritenga a rischio il quorum dopo il caso Romano e si presenti come il fulcro di stabilità della maggioranza. Anche Forza Italia stenta a trovare una propria identità autonoma dal Cavaliere il quale paradossalmente, polemica con ''l'assassino'' Grillo a parte, tende anche lui, come Alfano, ad accreditarsi come l'uomo che garantirà la tenuta del quadro politico - nel caso di una valanga grillina - attraverso le larghe intese. L'unico che appare in piena accelerazione è il Movimento 5 Stelle. Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio fa sapere che con il voto delle europee il M5S chiede un'opportunità di governo (Casaleggio non esclude di poter essere ministro insieme a Grillo). C'è da chiedersi come ciò si concili con l'intenzione del leader genovese di processare nei tribunali del web politici, industriali e giornalisti: a meno che anche lui punti, come il Berlusconi d'antan, al famoso 51 per cento dei voti...

Campagna elettorale tra piazze e tv. Berlusconi insiste con il piccolo schermo, Renzi e Grillo si sfidano a distanza dal palco

Europee: Renzi vince da Mentana ora la sfida finale su Rai3

ROMA - Volata finale di campagna elettorale tra piazze e tv per i tre big. Berlusconi insiste con il piccolo schermo più dei competitor, con il ritorno venerdì nel salotto di Barbara D'Urso. Renzi e Grillo si sfidano a distanza dal palco, consapevoli che i loro comizi saranno ampiamente ripresi da tg e canali all news. Poi, prima del silenzio elettorale, appuntamento per conquistare gli ultimi indecisi venerdì sera su Rai3. In programma, conferenze stampa di 40 minuti, tutte in diretta, con un moderatore e quattro giornalisti a porre le domande, che non varieranno nel corso della serata.
Favorito per l'orario sarà Berlusconi, primo a scendere in campo in base al regolamento della Commissione di Vigilanza. Toccherà poi a Grillo, che al momento ha dato la sua disponibilità, e infine al premier, che avrà il vantaggio dell'ultima parola. Grosso punto interrogativo sullo share, normalmente piuttosto basso per le tribune: l'altra sera, ad esempio, l'appuntamento con Rai Parlamento Elezioni, in onda al posto di Ballarò, ha registrato solo 371 mila spettatori con l'1,43%.
Decisamente più alto lo share ottenuto dallo Speciale Bersaglio Mobile allestito da Mentana con tre interviste a Renzi, Berlusconi e Di Battista, che ha totalizzato un milione 471 mila spettatori e il 6,56% di share. Dopo il boom di ascoltatori ottenuto da Grillo lunedì sera da Vespa, l'altra sera, avvantaggiato dall'orario, il premier ha superato gli avversari con 2 milioni e 10 mila spettatori, uno share del 7.29% ed un picco del 9%.
Berlusconi, a seguire, è stato visto da un milione 550 mila spettatori con il 6,21% e un picco dell'8%, per Alessandro Di Battista del M5S un ascolto medio di un milione 180 mila con uno share del 6,79% e un picco del 9%.
- E' ovvio che Renzi sia più reattivo, visto che ha la metà degli anni di Berlusconi - ha commentato il direttore del TgLa7 a Un giorno da pecora -. Il Cavaliere lo avevo visto in un'altra trasmissione al mattino. E, devo dire, che lui è più tonico alla sera...
Questa sera Renzi tenterà di convincere gli ultimi indecisi a Porta a Porta, prima di lanciarsi nel comizio finale di venerdì a Firenze. Berlusconi sarà a Omnibus su La7, a Matrix su Canale 5 e a Pomeriggio 5 nel salotto di Barbara D'Urso.
Grillo, che in campagna elettorale si è concesso finora in tv solo a Mentana e Vespa, si prepara a salire venerdì sul palco di Piazza San Giovanni a Roma.

Berlusconi: "Querelo Fico, è un buffone"

ROMA - "Sono cose che non ho fatto, non è vero che ho fatto un accordo per le mie aziende con Renzi. I miei legali sporgeranno querela contro questo signore che si qualifica come un buffone". Lo afferma Silvio Berlusconi replicando al presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Roberto Fico, che ha parlato di un accordo tra il Cavaliere e Renzi per la svendita di Raiway

DALLA PRIMA PAGINA

Casaleggio: "io e Grillo...

- Io ministro? Dipende dal Movimento, ma perché no? - dice Casaleggio a Marco Travaglio in una intervista pubblicata dal Fatto Quotidiano -. Dovendo scegliere - aggiunge - opterei per l'Innovazione. Quanto a Grillo, bisogna chiedere a lui - spiega - io lo vedrei bene ministro.
L'intervista fa subito il giro del web e copre il clamore suscitato dalle parole rilanciate dal blog di Grillo in mattinata. "Politici, industriali e giornalisti - scrive il leader pentastellato - vanno giudicati attraverso un processo popolare, mediatico che inizierà dopo le elezioni europee. Durerà almeno un anno. Le liste saranno rese pubbliche quanto prima". Così l'indignazione per i "processi mediatici" lascia lo spazio alle polemiche per le parole di Casaleggio. La sua intervista viene rilanciata da un sito all'altro, fino a diventare un caso. Grillo ha sempre detto di non puntare a diventare premier ma, soltanto, di volere "traghettare il M5S fino alla vittoria". L'intervista pare smentirlo.
Il Pd sottolinea che le parole di Casaleggio "hanno svelato le reali mire di Grillo e Casaleggio di fare i ministri". Così arriva la smentita dello stesso Casaleggio.
"Né il sottoscritto né Beppe Grillo si candidano come ministri, come riportato nei titoli di alcuni giornali di oggi", si legge sul blog del leader cinquestelle. "Le persone iscritte al M5S decideranno la squadra di governo attraverso la Rete, quando e se verrà dato l'incarico di formare un governo al M5S".
Al Pd non basta.
- Le parole che Casaleggio sono chiare: il guru aspira alla poltrona di ministro dell'Innovazione. C'è poco da smentire. Grillo e Casaleggio hanno sempre detto che non ambivano alle poltrone, invece pensano già alla spartizione dei ministeri - affermano i deputati dem Federico Gelli ed Ernesto Magorno.
Al di là delle reali intenzioni di Casaleggio e Grillo sulla candidatura come ministri, appare certo che il M5S stia ragionando sugli eventuali scenari politici nel caso domenica i cinquestelle dovessero sorpassare il Pd alle Europee. Non è un caso che i due co-fondatori del movimento in questi giorni stiano lasciando intendere che in caso di elezioni il loro partito è pronto.
- La squadra di governo è pronta - ha detto domenica Casaleggio.
C'è una proposta di legge elettorale per votare subito - ha rilanciato in giornata Grillo.
A chiudere il cerchio arrivano le dichiarazioni del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio.
- Il M5S chiede un'opportunità di governo - afferma al Tg1. Poi torna sull'ipotesi "processi mediatici":
- Chi ci ha consegnato questo Paese in macerie deve pagare - afferma - tutti gli altri saranno aiutati da noi.

DALLA PRIMA PAGINA

I profughi siriani...

Lo riferisce all'agenzia vaticana Fides, Wael Suleiman, direttore di Caritas Giordania. L'incontro con Papa Francesco si svolgerà nella chiesa - non ancora ultimata né consacrata - che sorge presso il sito del Battesimo, il luogo dove secondo la tradizione Gesù è andato a farsi battezzare da Giovanni Battista.
Tra i più di 400 presenti, i rifugiati siriani e iracheni - sia cristiani che musulmani - ospitati nel Regno Hascemita di Giordania saranno almeno 50, e offriranno in dono al Papa opere d'artigianato confezionate da alcuni di loro.
- I rifugiati siriani e iracheni - spiega Suleiman -attendono già pieni di speranza e trepidazione la visita del Papa: tra gli iracheni, alcuni vivono la condizione del rifugiato da più di vent'anni. Tutti si aspettano che il mondo si ricordi di loro, e cambi davvero qualcosa, nell'orizzonte incerto delle loro vite ferite.
Suleiman dice di averlo sperimentato qualche giorno fa, quando il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga ha visitato la Giordana in veste di presidente di Caritas Internationalis, e ha celebrato la messa ad Amman.
- C'erano più di 700 famiglie di profughi cristiani provenienti dalla Siria - racconta -. E tutti manifestavano in maniera commovente la loro attesa per l'arrivo del Papa.
All'incontro con papa Francesco presso il sito del Battesimo, oltre ai rifugiati, parteciperanno anche più di 350 disabili e malati provenienti da più di venti ospedali e presidi sanitari giordani. Tra loro, anche alcuni bambini colpiti da patologie oncologiche. Centinaia di volontari di Caritas Giordania sono coinvolti nell'organizzazione degli eventi che scandiscono la breve ma intensa visita papale in territorio giordano.
A Betania oltre il Giordano, distribuiranno la cena a tutti i presenti, dopo la fine dell'incontro con il Pontefice.
- Adesso, tra i profughi siriani - riferisce Suleiman - i cristiani sono sicuramente più di 20 mila. Un numero esiguo rispetto alla massa di un milione e 300 mila rifugiati fuggiti dal conflitto siriano che secondo i dati del governo di Amman sono ospitati in Giordania. Ma si può prevedere che difficilmente i cristiani espatriati torneranno in Siria alla fine della guerra. Questo vuol dire che in alcune città, come Homs o Aleppo, tanti quartieri cristiani rimarranno vuoti dei loro abitanti di un tempo.
Intanto ieri alla fine dell'udienza generale, parlando a braccio, Bergoglio ha chiesto ai fedeli di pregare per il suo viaggio di tre giorni, di cui ha illustrato i motivi, ecumenici e di pace, e che oltre alla Giordania toccherà la Palestina e Israele.
- Sabato prossimo - ha detto il Papa - comincerò il viaggio in Terra Santa, la terra di Gesù. Sarà un viaggio strettamente religioso. Primo motivo per incontrare il mio fratello Bartolomeo I, nella ricorrenza del 50/mo anniversario dell'incontro di Paolo VI con Atenagora I. Pietro e Andrea si incontreranno un'altra volta e questo è molto bello. Secondo motivo è pregare per la pace in quella terra che soffre tanto. Vi chiedo di pregare per questo viaggio.

Berlusconi considera Beppe Grillo il 'Nemico' e Matteo Renzi come un interlocutore sulle riforme per ora insufficiente ma non ancora, del tutto, inutile

L'ex Cav insiste su Grillo:"Omicida"

ROMA - Beppe Grillo come il 'Nemico'. Matteo Renzi come un interlocutore sulle riforme considerato per ora insufficiente ma non ancora, del tutto, debellato. A tre giorni dal voto, si delinea così uno degli ultimi affondi elettorali di Silvio Berlusconi. Il leader di FI, nella quotidiana maratona tv, se da un lato rilancia il suo attacco frontale a Grillo - "è un assassino, è un dato di fatto" - dall'altro evoca, sia pure con prudenza, le larghe intese contro l'ombra dell'autoritarismo.
E torna ad abbassare i toni sul presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, smentendo qualsiasi ipotesi di impeachment evocata dai suoi parlamentari in merito al 'caso Geithner'. Di fronte all'ondata dei 5 Stelle e con la prospettiva ormai certa di essere il terzo partito, Berlusconi torna così a strizzare l'occhio al premier Renzi e frena sullo strappo del patto del Nazareno assicurando che, qualunque sia la performance di FI alle Europee, ciò non influenzerà le decisioni sulle riforme. Non solo.
Negli "scenari futuri" che si addensano per il post-25 maggio l'ex premier non esclude neanche quella di un esecutivo delle larghe intese da opporre al "pericolo di un regime autoritario". Troppo dirompente, appare, l'ondata antisistema dei 5 Stelle. Ed è contro Grillo che il Cavaliere orienta i suoi strali, paragonando la sua campagna a quella di Hitler e ribadendo come l'ex comico sia "stato condannato per triplice omicidio colposo: non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice sulla sua natura".
Un attacco, quello del Cavaliere, che investe anche il presidente della commissione di Vigilanza Rai Roberto Fico. Al deputato 5 Stelle, che rievoca il patto segreto tra Berlusconi e Renzi per la svendita di Raiway, l'ex premier replica duro. "Lo querelo, è un buffone", dice, ospite di un Bruno Vespa al quale non riesce a 'rubare' neppure un minuto di extra di trasmissione, 'ottenendo', invece, un selfie con il conduttore, proprio come era accaduto con Grillo.
Più morbide sono invece le parole nei riguardi del Capo dello Stato nel giorno in cui FI annuncia un esposto alla Procura dopo le rivelazioni del ministro Usa Timothy Geithner, evocando perfino l'ipotesi di un impeachment.
- E'impossibile, bisogna avere la maggioranza in parlamento - frena Berlusconi ribadendo la necessità di fare chiarezza ma reimpostando la sua campagna su toni più moderati, quasi ad avvalorare quella "serietà" degli azzurri evocata sempre da Giovanni Toti.

CENSURA

Yoani Sanchez lancia il suo nuovo sito, Cuba lo blocca

L'AVANA - Lanciato e subito bloccato, a Cuba, il nuovo sito della blogger e dissidente castrista Yoani Sanchez, diventata famosa nel mondo col blog 'Generazione Y': utenti dell'Avana hanno reso noto che, nel digitare l'indirizzo www.14ymedio.com, si apre un'altra pagina, www.yoanislandia.com, che denuncia la attività antiregime della Sanchez.
La pubblicazione della rivista digitale - oscurata all'interno del territorio nazionale, su ordine del governo, ma regolarmente accessibile dall'estero - è stata salutata con entusiasmo da giornalisti e intellettuali di tutto il pianeta, tra cui Mario Vargas Llosa e Lech Walensa.
''Diamo il benvenuto ad un nuovo mezzo di comunicazione in un Paese senza libertá di stampa: Cuba'', hanno detto in coro. ''Non é un giornale anti-castrista, ma intende raccontare Cuba da dentro Cuba'', ha precisato la blogger, che sul primo numero pubblica un articolo dal titolo: 'Per sognare in grande'.
- Sara' uno spazio per raccontare Cuba dall'interno - ha aggiunto l'autrice - per informare sulla realtà nazionale, un mezzo di comunicazione che, speriamo, aiuterà e accompagnerà la necessaria transizione che si sta sviluppando nel nostro Paese.
Sanchez ha inoltre sottolineato che '14ymedio.com' offrirà "reportage, notizie e un inserto di pagine culturali e sportive". Il nome del sito deriva dal 14esimo piano dove la blogger vive e lavora all'Avana, dalla 'Y' del blog che l'ha resa celebre e dalla parola 'medio', che in spagnolo significa mezzo di comunicazione.
L'iniziativa di Yoani Sanchez, piú popolare all'estero che nel suo Paese, sará un test per verificare nei fatti l'annunciata apertura da parte del governo dell'Avana alla libertá di espressione e di stampa.
- La propaganda ufficiale cercherá di demonizzarci - ha tuttavia ammonito Sanchez.
La blogger, al pari degli altri dissidenti, viene considerata dalle autoritá cubane una 'mercenaria' al soldo degli Stati Uniti per sollevare disordini nell'isola. Sanchez ha scritto che "diversi membri della redazione hanno già ricevuto le prime telefonare di avvertimento dalla Sicurezza di stato''.
- Noi - ha peró aggiunto - non abbiamo alcuna ragione di sentirci in colpa. '14ymedio.com' nasce senza niente da nascondere. Le informazioni sulla sua linea editoriale, gli impegni etici e le fonti di finanziamento saranno pubblicati sulla pagina web.
La redazione del nuovo sito é composta dalla 37enne blogger, dal marito giornalista Reinaldo Escobar e da nove collaboratori, sei dei quali sono giornalisti.
- Ci sono anche un dentista, un ingegnere ed un parrucchiere. Nessuno di loro viene pagato. Non é un modo per guadagnarsi da vivere, é una passione civile - ha spiegato la blogger.
Il sito é stato finanziato con 110 mila euro raccolti in Europa da privati donatori.
- Non accettiamo soldi da governi, solamente da persone legate al giornalismo - ha spiegato Sanchez. Nonostante i buoni propositi, solo una piccola percentuale dei cubani - nel caso in cui il sito torni visibile - potrá peró leggere la nuova pubblicazione: su una popolazione di circa 11 milioni di persone, solo 2,6 milioni di cubani hanno infatti una connessione ad internet, che é spesso censurato dal regime.

Quello firmato è qualcosa di più di un contratto record con un partner strategico anche politicamente, in funzione anti-americana: è il riorientamento geopolitico dell'export del gas russo verso il maggior consumatore di energia del pianeta che potrà così ridurre la sua dipendenza dall'inquinante carbone

Gas, storico accordo Russia-Cina da 400 mld di dollari

MOSCA - La crisi tra Russia e Occidente legata all'Ucraina, la peggiore dalla guerra fredda, ha spinto Putin a voltarsi verso la Cina per trovare un secondo mercato di sbocco al gas russo neutralizzando almeno in prospettiva la minaccia di sanzioni, soprattutto in campo energetico: dopo dieci anni di faticosi negoziati, Mosca e Pechino hanno firmato infatti a Shanghai uno storico accordo per una fornitura trentennale di 38 miliardi di metri cubi l'anno, a partire dal 2018. Una intesa che vale 400 miliardi di dollari, come ha sottolineato l'ad di Gazprom, Alexiei Miller.
Si tratta del "contratto più grosso in tutta la storia dell'industria del gas nella storia russa e sovietica", come ha evidenziato lo stesso Putin, che ha suggellato con la sua presenza la firma del contratto tra Gazprom e la cinese Cnpc, avvenuta alle 4.00 ora cinese: un indizio dell'urgenza del leader del Cremlino, deciso a non tornare da Shanghai senza aver concluso il negoziato per giocare meglio la sua partita a scacchi con un Occidente che sembra voltargli le spalle. Anche ieri il vicepresidente Usa Joe Biden è tornato a minacciare nuove sanzioni contro la Russia se saboterà le presidenziali ucraine di domenica.
Il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso, dal canto suo, ha preannunciato un "buonissimo pacchetto" di misure per ridurre la dipendenza energetica europea dalla Russia e ha chiesto a Putin di non interrompere le forniture di gas finché sono in corso le discussioni a tre (Ue, Russia, Ucraina) sul debito ucraino per il metano russo.
Né Bruxelles né Mosca comunque possono cambiare a breve i loro rapporti energetici: ad entrambe servono almeno quattro anni, rispettivamente per la commercializzazione dello shale gas Usa in Europa e per l'inizio delle forniture alla Cina. Nella fretta di chiudere con Pechino, Putin ha dovuto cedere sul prezzo, che non è stato svelato ma che è stato facilmente calcolato: circa 350 dollari per mille metri cubi, contro i 480 all'Ucraina. Ma quella siglato in presenza anche del presidente cinese Xi Jinping è qualcosa di più di un contratto record con un partner strategico anche politicamente, in funzione anti-americana: è il riorientamento geopolitico dell'export del gas russo verso il maggior consumatore di energia del pianeta (che potrà così ridurre la sua dipendenza dall'inquinante carbone) e il più importante partner commerciale singolo della Russia, con un interscambio commerciale di 90 miliardi di dollari nel 2013, da portare a 200 nei prossimi dieci anni.
Una svolta accompagnata da una serie di accordi che aprono ulteriormente ai cinesi le porte dell'economia russa, in particolare nel settore delle infrastrutture e delle materie prime. Il contratto per il gas si accompagna infatti ad investimenti per lo sviluppo di giacimenti russi e per la costruzione dei gasdotti fino alla Cina, per un totale di 55 miliardi di dollari da parte di Mosca e di almeno 20 da parte di Pechino (che compensa così il buon prezzo per il gas).
- Sarà il sito di costruzioni più grande del mondo senza alcuna esagerazione - ha evidenziato Putin, che si è appena lasciato alle spalle a Sochi una Olimpiade da 50 miliardi di dollari.
Il metano sarà portato nella Cina nordorientale attraverso il gasdotto 'La forza della Siberia', già in costruzione dal 2007: 4000 km di tubi per un volume sino a 61 mld di metri cubi di gas l'anno, estratti da due giacimenti della Siberia occidentale (diversi da quelli usati per l'Europa) e portati sino a Vladivostok. Si tratta di riserve per 3 mila mld di metri cubi, che possono garantire per 50 anni il mercato domestico russo e quello estero.
Putin ha annunciato anche l'inizio di colloqui con Pechino per il gasdotto dell'Altai, 2600 km di tubi che dovrebbero collegare i giacimenti della Siberia occidentale alla Cina occidentale, con una volume sino a 30 miliardi di metri cubi l'anno. Dopo il nord stream e il south stream, l'Aquile bicipite russa allunga così i suoi artigli energetici anche sulla Cina, consolidando le basi di una partnership strategica destinata a segnare la geopolitica dei prossimi decenni

"Putin come Hitler", il principe Carlo nella bufera

LONDRA - Proprio adesso che si parla addirittura di "trono condiviso". Il principe Carlo, primo in linea di successione per la corona britannica, fa uno scivolone e crea imbarazzo, paragonando il presidente russo, Vladmir Putin, ad Adolf Hitler per il suo ruolo nei fatti in Ucraina. Lo fa durante una visita ufficiale in Canada. Parole non confermate ufficialmente, ma nemmeno smentite da Palazzo, che si limita a sottolineare il suo 'no comment' su "conversazioni private". Di questo si tratta infatti, di uno scambio di battute tra Carlo e una custode volontaria del Museo dell'Immigrazione di Halifax, in Nova Scotia, Marienne Ferguson. Un'ebrea polacca di 78 anni, fuggita in Canada nel 1939, e che ha perso diversi parenti nei lager. Ferguson è stata presentata a Carlo e alla moglie Camilla nel corso di un ricevimento di veterani della Seconda Guerra mondiale al museo di Halifax, lunedì 19.
- Avevo finito di mostrargli l'esposizione e parlavo con lui della mia famiglia e di come sono venuta in Canada - ha raccontato la donna -. Il principe allora ha detto 'E ora Putin sta facendo lo stesso di Hitler.

XENOFOBIA

Jean-Marie Le Pen choc: "Ebola la soluzione finale per gli immigrati"

PARIGI - L'ebola come soluzione finale per gli immigrati. Mentre il padre Jean-Marie Le Pen, leader storico del partito di estrema destra, tira fuori dal cilindro una delle battute più sinistre del suo repertorio, indicando il virus mortale come una possibile soluzione ai problemi dell'immigrazione, la figlia Marine, leader del Front National, cerca per l'ennesima volta di dare un'immagine più presentabile al suo partito in occasione del suo ultimo comizio elettorale a Le Havre, grande città portuaria del nel nord-est della Francia, prima del voto europeo di domenica.
Parlando a Marsiglia dell'esplosione demografica nel mondo e del rischio di una Francia "sommersa" da una marea di immigrati, il vecchio Jean-Marie, 86 anni - candidato per l'ennesimo mandato a Strasburgo - se ne è uscito così:
- Monsignor Ebola può risolvere questo in tre mesi.
Parole che hanno suscitato una valanga di indignazione in Francia. A partire dal premier socialista, Manuel Valls, che da Barcellona ha tuonato contro la deriva lepenista.
-Gli spaventosi calembours" di Le Pen sul virus Ebola mostrano il volto reale non solo di Jean-Marie Le Pen, ma di tutto il Front National. E' la dimostrazione che anche con Marine Le Pen, il partito non è cambiato - ha detto il capo del governo a margine di un meeting europeo a Barcellona, in Spagna, la città che gli ha dato i natali -. Il Front National - ha continuato Valls - non ama l'Europa, ma non ama nemmeno la Francia.
Mentre il capo della delegazione socialista al Parlamento europeo, Marc Tarabella, ha avvertito che l'assemblea di Strasburgo è pronta a revocare l'immunità parlamentare allo storico leader dell'estrema destra francese se verrà presentata una denuncia nei suoi confronti. Lui ha cercato di difendersi in un secondo tempo, dicendo che le sue dichiarazioni sono una semplice "osservazione" demografica.
- Non capisco come si possa polemizzare su un tale argomento - ha detto da Valence - Io sono un grande avversario di tutti ciò che colpisce l'integrità delle popolazioni, ma non possiamo farci nulla. Io non sono responsabile di questi fenomeni, cerco solo di vedere quali sono gli equilibri di cui domani dovremo tenere conto. Ebola - ha continuato - è una malattia terribile. Come le guerre nucleari o interne, è in grado di modificare questa evoluzione demografica che è catastrofica.
Intanto, da Le Havre, storico bastione comunista del nord-ovest della Francia, Marine Le Pen, che ha basato tutta la sua campagna sulla lotta anti-euro, è tornata a tuonare contro la casta di Parigi e Bruxelles.
- Quanto all'immigrazione – ha detto -, Schengen permette all'immigrazione massiccia di arrivare nell'Ue, in particolare in Francia, perché siamo uno dei Paesi più generosi.

L'australiano tre volte iridato a cronometro fa il vuoto in picchiata trionfando a Savona per l'undicesima tappa della Corsa Rosa

Rogers vince in solitaria: decide la discesa

SAVONA - Se Cadel Evans si fosse mai illuso di portare la maglia rosa fino alla fine contando su qualche alleato nel gruppo, da ieri dovrà rivedere i suoi piani. L'australiano, che nella Collecchio-Savona di ieri ha difeso con autorità il suo primato in classifica, ha capito l'aria che tira nei suoi confronti quando, con il fido Steve Morabito a terra per una caduta, ha chiesto agli uomini della Androni che tiravano di rallentare: "In questi casi deve prevalere il lato umano - spiega a fine gara - perciò ho chiesto di rallentare. Ma loro hanno continuato ad andare forte".

E a poco serve ricordargli come si comportò la sua Bmc dopo la maxi caduta di Montecassino: "Ma era una situazione diversa - replica la maglia rosa - lì eravamo a 10 km dall'arrivo ed era giusto che prevalesse la logica dei risultati per cui siamo valutati. Ma eravamo a 80 km, che cosa cambiava?". "Noi non siamo vassalli di nessuno" tuona di rimando il manager della Androni Giocattoli, Gianni Savio, nel concitato dopo gara.

La polemica di Evans rischia di far passare in secondo piano la tappa vinta dall'australiano d'Italia (per via della moglie Alessia) Michael Rogers, nel giorno in cui il connazionale Michael Matthews, in rosa per sette giorni, saluta il giro per i problemi alla schiena. E' proprio Rogers, a 20 km dal traguardo di Savona, a centrare la fuga giusta dopo una serie di tentativi tutti vanificati dal gruppo. Il tre volte campione del mondo a cronometro con questa vittoria mette alle spalle la brutta vicenda per cui era stato squalificato dopo essere risultato positivo al clenbuterolo. Un verdetto contro il quale Rogers ha fatto ricorso vedendo la squalifica annullata solo alla vigilia del Giro, e dopo aver dimostrato che la sostanza proibita era presente nel cibo mangiato in Cina dove é comunemente utilizzata negli allevamenti di bestiame. Evans, Rogers, Matthews: é un giro che parla molto australiano con tre vittorie di tappa (la Orica nella crono a squadre iniziale, Matthews a Montecassino, Rogers ieri) e con Evans e lo stesso Matthews che si sono divisi la maglia rosa.

"E' che facciamo un gran lavoro su pista", prova a spiegare lo stesso Rogers. Chi esce con le ossa rotte dalla tappa di ieri, e non solo metaforicamente, sono Diego Ulissi e Michele Scarponi. Il toscano cade scendendo da Passo Cento Croci rimediando una botta al fianco e 4 minuti e mezzo di ritardo che lo fanno precipitare in classifica in 21ª posizione, a oltre 6' da Evans. Per Scarponi, che valuterà oggi dopo la crono l'ipotesi del ritiro, é un calvario continuo.

Oggi tappa verità con la 'crono dei vini', da Barbaresco a Barolo, 42 km attraversando le Langhe. Un'occasione buona per i cronoman per accumulare distacco sugli scalatori in vista delle prove di montagna all'orizzonte.

Cadel Evans fiuta l'occasione e annuncia: "Non guardo gli altri. Penso solo a fare una buona cronometro cercando di accumulare quanto piú vantaggio possibile".

Su una cosa tutti dono d'accordo: chi sbaglia oggi difficilmente potrà contare su prove d'appello: il gruppo é stanco dopo dieci giorni di Giro caratterizzati da cadute e maltempo. Ce la farà solo chi ha ancora gamba. E proprio il maltempo, dopo tre giorni di tregua, potrebbe tornare a farsi vivo domani rendendo tutto ancora piu' duro.

MONDIALE 2014

A Coverciano insulti contro Balotelli

FIRENZE - Gli insulti razzisti contro Mario Balotelli entrano nel ritiro della Nazionale, al lavoro a Coverciano in vista dei Mondiali di calcio in Brasile. Durante l'allenamento della ieri mattina, alcune persone che si trovavano all'esterno del centro tecnico federale hanno urlato 'negro di m…a' all'attaccante azzurro. SuperMario si è avvicinato al ct Prandelli sorridendo dell'episodio, prima di proseguire i test atletici con un gruppo di compagni composto da Rossi, De Rossi, Cassano e Marchisio. E con il centrocampista della Juventus avrebbe commentato: "Solo a Roma e Firenze succedono queste cose". Immediata la reazione dei bambini di alcune scuole, ospiti sulle tribune, che hanno applaudito ed elogiato il centravanti del Milan, mentre i carabinieri hanno perlustrato l'esterno della struttura e, secondo quanto riportato da SkySport24, avrebbero rintracciato tre ragazzi ma non è certo che sia stato uno di loro a insultare l'azzurro.

Un brutto episodio, non il primo, che vede come protagonista Balotelli, primo calciatore di colore della Nazionale italiana. Fin dai suoi esordi con la maglia dell'Inter, SuperMario è stato spesso insultato per le sue origini africane nonostante abbia sempre detto di sentirsi italiano e scelto l'azzurro senza tentennamenti, rifiutando la convocazione del Ghana quando aveva appena 17 anni. L'episodio più grave avvenne proprio mentre vestiva la maglia azzurra. Era il 17 ottobre 2010 e durante un'amichevole contro la Romania, un gruppo di 'tifosi italiani' presenti sulle tribune dello stadio di Klagenfurt, in Austria, esposero lo striscione "No all'Italia multiétnica" e scandirono il coro "non ci sono negri italiani", sottolineando con fischi e ululati ogni tocco di palla di Balotelli. Scene già viste l'anno precedente durante Juventus-Inter allo stadio Olimpico di Torino, quando dalla curva bianconera partirono più volte ululati nei suoi confronti e risuonò il triste motivetto "non ci sono negri italiani".

Stesso anno, altro gesto ignorante: mentre Balotelli passeggiava per le strade di Roma, tre ragazzi gli gettarono delle banane ma furono subito bloccati dalla polizia. "Per loro fortuna – commentò il giocatore del Milan in un'intervista all'Equipe – perché se li avessi presi io, sarei finito in prigione". Lo scorso anno, altra parentesi nera durante la sfida di campionato tra Milan e Roma. I tifosi giallorossi, nonostante i richiami dello speaker, scandirono ripetutamente cori razzisti costringendo l'arbitro Rocchi a sospendere la gara per alcuni minuti. Bis a Firenze, il giorno della qualificazione del Milan in Champions grazie alla vittoria sul Siena. I tifosi viola attesero la squadra rossonera nella stazione Campo di Marte: piovvero ululati e insulti nei confronti di Balotelli che tentò il faccia a faccia ma venne bloccato da due agenti. Ieri no: Mario ha rispedito al mittente la provocazione, seppellendo l'ignoranza con un sorriso.

VENEZUELA

L'italo-venezuelano Di Giorgi giocherà con il Caracas

CARACAS – Primi passi per costruire il Caracas che verrà. I dirigenti dei "Rojos del Ávila" hanno iniziato a muovere i primi passi per assicurare ad Eduardo Saragò uomini nuovi che possano permettere di conquistare la tanto desiderata "estrella". E' appena cominciata la stagione del calciomercato ed il Caracas ha già messo a segno il primo colpo: il centrocampista italo-venezuelano Giácomo Di Giorgi. L'ex giocatore del Deportivo Táchira ha firmato un contratto che lo legherà alla squadra della "Cota 905" fino al mese di maggio del 2015. Nella stagione appena conclusa il calciatore ha collezionato 30 presenze con la maglia aurinegra, segnando anche due reti.

"Pochi giorni fa ho parlato con Eduardo (Saragò, ndr) e mi ha detto che mi voleva in squadra, Allo stesso tempo gli ho espresso il mio desiderio di giocare con il Caracas. – sono state le prime parole di Di Giorni come calciatore dei rojos aggiungendo – Mi impegnerò sin dal primo giorno di allenamento. Voglio ripagare la fiducia del mister e ottenere i risultati che tutti desideriamo".

Impegno, sacrificio e lavoro. Queste le parole ripetute con insistenza dall'italo-venezuelano nel suo primo giorno con la casacca del Caracas.

"Sono felice per l'opportunità di porter giocare con questo club. Le aspettative sono molte, tutti conosciamo le necessità che ha una piazza calda come quella del Caracas. Qui i tifosi e la società conoscono solo la parola vittoria. La mia meta personale e quella di regalare un'altro scudetto a questa squadra"

Di Giorgi ha una vasta esperienza a livello internazionale (ha indossato in 35 occasioni la maglia della Vinitonto) questo sarà di grande aiuto alla squadra capitolina che nella Coppa Sudamericana dovrfà affrontare i peruviani del Inti Gas.

"Cercherò di trasmettere le mi esperienze alla squadra, anche se il Caracas ha giocatori che vantano presenze sia nella nazionale maggiore del Venezuela che nella Coppa Libertadores. Adesso dobbiamo prepararci al meglio per la prossima stagione. L'obiettivo è vincere".

L'agenda sportiva	Giovedì 21	Venerdì 22	Sabato 23	Domenica 24	Lunedì 25	Martedì 26
	-Basket, 3ª fase della LPB -Ciclismo: 12° tappa Al Via Giro d'Italia	-Basket, 3ª fase della LPB -Ciclismo: 13° tappa Al Via Giro d'Italia	-Basket, 3ª fase della LPB -Ciclismo: 14° tappa Al Via Giro d'Italia	-Basket, 3ª fase della LPB -Ciclismo: 15° tappa Al Via Giro d'Italia - F1, Gp Monaco	-Basket, 3ª fase della LPB	-Basket, 3ª fase della LPB -Ciclismo: 15° tappa Al Via Giro d'Italia - Tennis, al via il Roland Garros

La nueva tableta es más delgada y ligera. Se mejoró el teclado y los ingresos con el lápiz. Funciona con procesador intel y windows 8.1

Nueva Surface Pro3: Tableta y laptop a la vez

NUEVA YORK- Microsoft busca reemplazar sus notebooks con una tableta más grande y delgada llamada Surface Pro 3, presentada hoy en Nueva York por Panos Panay, que desarrolló el producto.

Surface Pro 3 tiene una pantalla de 12 pulgadas a diferencia de su antecesora, cuya pantalla medía 10,6. Además, cuenta con una mayor resolución. La nueva tableta es más delgada y ligera. Su soporte puede regularse en distintas posiciones, mientras que el de Surface Pro 2 sólo contaba con dos. También fueron mejorados el teclado y los ingresos con lápiz. La máquina funciona con procesadores Intel y Windows 8.1.

Los nuevos accesorios Surface como la mejorada Surface Pro Type Cover llevarán a Surface Pro 3 de tableta a laptop en un chasquido. La nueva Surface Pen premium con sensibilidad a la presión habilita una experiencia de escritura más natural, mientras que un puerto USB 3.0 de tamaño completo, el lector de tarjetas microSD y el Mini DisplayPort permiten transferencias rápidas de archivos y conexiones fáciles en un diferentes periféricos.

La Surface Pro 3 se puede conseguir en Estados Unidos a partir de los 799 dólares más impuestos. Se podrá encargar a partir de este miércoles, aunque la venta real comienza el 20 de junio.

Muchos usuarios están eligiendo las tabletas antes que la notebooks. Sin embargo, Microsoft aún no logró trasladar su dominio en el mercado de las PCs al mundo móvil. Gran parte de las tabletas y smartphones no funciona con Windows sino con el sistema operativo Android de Google. La mayoría son iPads y iPhones de Apple.

"Con esta tableta se puede reemplazar la notebook", dijo Panay sobre la Surface Pro 3. El nuevo jefe de Microsoft, Satya Nadella, apuesta fuerte a mejorar el negocio de los dispositivos móviles. Es así como en abril cerró la adquisición del negocio de teléfonos móviles de Nokia y decidió que Windows no tenga costo para smartphones y tabletas pequeñas, de modo de reducir el precio final para los clientes.

"Queremos productos con los que se puedan hacer muchas cosas", dijo Nadella durante su presentación en Nueva York. *"Queremos productos para todas las facetas de la vida"*. De acuerdo con estimaciones de los analistas, este o a más tardar el año que viene se venderán por primera vez más tablets que PCs. Sin embargo, los enormes números de crecimiento de las tabletas se habían debilitado a principios de año.

LANZAMIENTO

Nuevo auricular InfinimTM Tone

CARACAS- Para este verano LG Electronics presentará el último y más novedoso accesorio manos libres del mercado, el LG InfinimTM Tone (HBS -900), el cual ofrece a los consumidores un diseño elegante y con calidad de sonido estéreo Bluetooth superior a los modelos anteriores.

El InfinimTM Tone, proporciona toda la comodidad posible para los usuarios, gracias a la innovadora tecnología de gestión de LG Electronics, libre de cables. Éste ha sido desarrollado en colaboración con una de las empresas estadounidense más reconocida en sistemas de audio, Harman / Kardon y está certificado como un accesorio Premium.

El accesorio es compatible con cualquier dispositivo inteligente que posea tecnología Bluetooth y está equipado con un botón de desplazamiento para avanzar rápido y rebobinar sin esfuerzo, así como, una función de sonido y vibración de alerta para informar de mensajes, llamadas entrantes, la hora actual y la duración de la batería. Posee acceso micro USB y la duración en uso del aparato es de 14 a 17 horas.

InfinimTM Tone se optimizará particularmente para los próximos smartphone de LG Electronics, G3. Entre las funciones especiales para usuarios del G3 está el Name AlertTM, que anuncia el nombre o el número de teléfono de la persona que llama. Otra característica exclusiva es Answer Me+, que reconoce la desconexión de la oreja y automáticamente permite el uso directo del teléfono.

"InfinimTM Tone de LG Electronics es un auricular Bluetooth de primera calidad cómodo y elegante. Será el accesorio perfecto para complementar nuestro nuevo smartphone LG G3, ofrece un sonido superior para un teléfono superior", indicó Jong-Seok Park, presidente y CEO de LG Electronics Mobile Communications Company.

NOVEDADES

Expogame Fest 2014

Desde este viernes 23 de mayo y hasta el 01 de junio, se llevará a cabo la EXPOGAME FEST 2014, en los espacios múltiples del CCCT, nivel C1, Caracas.

Esta muestra reunirá a la familia durante una semana en un espacio diseñado para ofrecer a los asistentes la posibilidad de disfrutar de los más recientes lanzamientos de videojuegos tales como MLB 2014, FIFA 2014, NBA2014, así como jugar en las plataformas PS4 y XBOX ONE, ambas son lo nuevo del mercado desde finales de 2013. Adicionalmente se activarán competencias, concursos, desfiles, y varios stands donde se podrán adquirir artículos, accesorios y souvenirs.

Horarios: Viernes, Sábado y Domingo de 11 am a 8 pm Entrada Bs. 200,00. De Lunes a Jueves de 12:00m a 7 pm Entrada Bs. 150,00. Entrada Cosplay (cualquier día) Bs. 80,00. Las entradas estarán a la venta en la taquilla del evento a partir de las 11 am.

La nueva 77 II de Sony

Diseñada sobre la experiencia de las Sony 77 y 700 originales, la 77 II ofrece a los aficionados más avanzados una serie de mejoras de gran interés, dentro de un cuerpo resistente a las inclemencias del tiempo.

La calidad de imagen ha aumentado, al tiempo que la sensibilidad ha incrementado aproximadamente un 20% comparado con la 77 a la hora de obtener fotografías y vídeos Full HD impecables y con un exquisito detalle, incluso con poca luz.

La autonomía de la cámara disparando ráfagas continuas ahora es mucho mejor e incluye una serie de nuevas funciones para los amantes del vídeo.

Con una cobertura aproximadamente dos veces más amplia que el modelo anterior 77, sobrepasa las capacidades de enfoque automático de muchas cámaras profesionales

Copa Alcatel One Touch apoya a la Fundación "Niños a Toda Vela"

Desde este viernes 23 y hasta el domingo 25 de Mayo se llevará a cabo el *"DESAFIO AL VIENTO PARAGUANA 2014"* COPA ALCATEL ONE TOUCH, evento avalado por la Federación Venezolana de Vela (FVV) y la Federación Venezolana de Surfing (FVS), que califica como invitacional dentro calendario del Campeonato Nacional WK 2014 de Windsurf y Kitesurf.

Para Jorge Vigón, Gerente de Mercadeo de Alcatel One Touch en Venezuela, la labor de la FUNDACIÓN NIÑOS A TODA VELA no solo facilita la incorporación de niños menos favorecidos en el aspecto económico a la práctica de un deporte, sino que además promueve su interacción con el medio ambiente, lo que es ampliamente apoyado por los valores de la empresa. De hecho, el viernes 23 de mayo se realizará una Jornada Ecológica de limpieza de Playa Bonita con la participación de los niños de la fundación, los competidores y la Alcaldía del Municipio Los Taques.

Para formalizar su inscripción los interesados deben entrar en la página web www.fundacionatodavela.com y llenar sus datos en la planilla.

Huawei lanza promoción 10x10

Huawei traer su nuevo concurso 10 X 10, en el cual 10 afortunados podrán ganar 10 teléfonos inteligentes de la línea Ascend al sumar más seguidores a la página de la marca en Facebook. Esta actividad se llevará a cabo a partir del 22 de mayo hasta el 01 de junio 2014 y podrá competir todo aquel que se sienta atraído por el mundo de las comunidades en línea.

El trabajo deberá abordar un tema relacionado con la seguridad informática o antivirus.

Se recompensará diariamente con un teléfono Ascend G526 o una phablet Ascend Mate a la persona que consiga más likes para la fanpage de Huawei Device Venezuela, durante los diez días de la promoción.

14 ricette su primi per chi non sa cucinare

Bagels

I bagels sono dei panini morbidissimi, a forma di anello, la cui particolarità sta nella cottura che prevede di immergerli qualche minuto in acqua bollente prima di metterli in forno e farli cuocere.

Le leggende intorno all'origine dei bagels sono molte. Con sicurezza si sa che i bagels sono un pane di origine ebraica. Alcuni racconti dicono che i bagels siano stati ideati da un polacco in occasione della vittoria di una guerra e che siano poi stati esportati negli Stati Uniti, e in particolar modo a New York (in cui si dice che si mangino i migliori bagels del mondo) dagli immigranti ebrei nel XX secolo. Un'altra leggenda narra che i bagels siano stai ideati da un panettiere di Cracovia nel 1863, per rendere omaggio al re Jean Sobiesky III per aver impedito ai Turchi di invadere Vienna. Il panettiere avrebbe creato questo pane a forma di staffa (bugel in tedesco) in onore del cavaliere vittorioso.

I bagles solitamente vengono cosparsi in superficie con dei semi di papavero, di sesamo o finocchietto selvatico, ma naturalmente sono ottimi anche lasciati al naturale. Generalmente i bagels vengono serviti tagliati a metà e farciti con salumi e formaggi freschi.

Paella vegetariana
Paella alla valenciana

La prima, vera, Paella nasce a Valencia ed è, come per la maggior parte dei piatti tradizionali, frutto della fantasia popolare dei contadini, gente umile e povera, che lavoravano nelle campagne e nelle risaie e che, all'ora di pranzo, si riunivano e preparavano questo piatto con tutto ciò che avevavo a disposizione: riso, anatra, coniglio, fagiolini, pomodoro, zafferano e, se se ne trovavano in giro, lumache.

Alla fine del XIX secolo, da ricetta popolare, la Paella iniziò ad essere proposta anche nei menù delle osterie e nei chioschi sulle spiaggie di Valencia ed Alicante da dove si diffuse in tutta la Spagna e poi in tutto il mondo grazie ai turisti.

Oggi la Paella è uno dei piatti più amati e conosciuti in tutto il mondo.

Etimologicamente la parola "Paella", deriva dal latino "patella" da cui deriva anche l'italiano padella e indica, appunto, una padella in ferro molto larga e poco profonda munita di due impugnature opposte, che veniva utilizzato soprattutto dai Valenciani per cucinare piatti a base di riso o di fideos (gli spaghetti spagnoli).

Inizialmente la paella veniva chiamata "arròs a la paella" ovvero riso in padella, ma col tempo si è affermato l'uso di indicare col termine paella, la ricetta, mentre la padella in se stessa viene chiamata "paellera".

Fonte
http://www.giallozafferano.it/ricerca-ricette/primi+per+chi+non+sa+cucinare/

RIF: J-31610712-4

La legna è arrivata al "Bosque" e la Pizza al

RISTORANTE E PIZZERIA IL NUOVO DA VITTORIO

***VEGETARIANA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Zucchine, Olive nere, Peperoni, Cipolla, Broccoli e Melanzane)

***SPINACI E FORMAGGIO DI CAPRA:** (Passata di pomodori, Mozzarella, Pesto di Basilico e Formaggio di Capra)

***SALAMI:** (Passata di pomodori, Mozzarella e Salami)

Av. Principal de El Bosque, Qta. Careli, Restaurant El Nuevo Da Vittorio
Caracas, Tlfs: (0212) 731.00.98 – 731.01.60 Fax: (0212) 731.17.55
Email: da-vittorio@cantv.net
TWITTER: @EN_DA_VITTORIO